

suo volo trionfale che doveva chiudersi tanto tragicamente e gloriosamente a Berna. In quello stesso anno infatti conquistava il campionato italiano assoluto, vincendo ad Alessandria, a Roma, al Montenero, a Monza, S. Sebastiano, alla Trieste-Opicina. Ma Egli voleva vincere la « Mille Miglia »: voleva che nel suo libro d'oi non mancasse la vittoria in una gara, che considerava come la più affascinante per un pilota. E ritornò a Brescia nel 1930, deciso e sicuro. C'era da battere un solo uomo: Nuvolari, che era stato un po' il suo precettore, quale non intendeva lasciare il passo al giovane avversario ed amico. Partiti a dieci minuti di distanza, Varzi precedendo Nuvolari, per 1200 chilometri questi due ineguagliabili campioni lottarono con una energia, con uno stile, con un accanimento che ancora oggi a tanti anni di distanza sembrano leggendarî. A Bologna a 200 chilometri dalla partenza Nuvolari non precede infatti il suo avversario che di un solo minuto; a Firenze, questo loro distacco è immutato, mentre Campari è già a due minuti da Varzi. A Poggibonsi, dopo 358 chilometri di corsa, l'Alfa Romeo 1750 di Varzi ha un vantaggio di due minuti sull'Alfa Romeo di Nuvolari, ma a S. Quirico d'Orcia le due vetture della casa milanese, pilotate dai due protagonisti della IV « Mille Miglia », tagliano il controllo con lo stesso tempo. E come legate ad un invisibile filo procedono fino a Roma, a 608 chilometri da Brescia, appaiate. Varzi e Nuvolari raggiungono infatti la capitale in 6 ore e 2 minuti, conservando cioè lo stesso distacco di partenza. Poi Varzi sopravanza l'avversario a Terni di 1 minuto; ma Nuvolari si riprende ed a Spoleto riguadagna il minuto perduto e ne acquista un altro: a Perugia essi sono ancora appaiati, e si alternano al comando della gara, distaccati di pochi secondi a Gubbio ed a Macerata. Ancora ad Ancona sono ad un minuto uno dall'altro, poi due gomme attardano Varzi ed a Bologna Nuvolari ha corsa vinta e Varzi arriva secondo a Brescia con 11' di distacco, sopravanzando Campari di 30'. Proprio sul traguardo finale il mantovano aveva superato il suo grande competitore, che nella fase finale della corsa lamentava la insufficienza delle segnalazioni. Ma Varzi non era uomo da disarmare; voleva vincere la « Mille Miglia » e voleva soprattutto prendersi la rivincita su Nuvolari. Nel 1934 tornò all'attacco, ed ancora con una macchina pressochè eguale a quella dell'avversario. Questa volta fu Nuvolari a prendere la partenza quattro minuti prima di Varzi. Al controllo di Bologna, raggiunto a 150 di media, il galliatese era già in vista del mantovano che reagiva prontamente e tagliava il controllo di Firenze con un solo minuto di svantaggio sul rivale. Varzi contrattaccava ed a Siena realizzava un vantaggio di 8 minuti, che si riduceva a Roma — dove giungeva assieme a Nuvolari — a soli quattro minuti. Egli non lasciava più la preda; le prodezze del mantovano non valevano a sfuggire alla incombente ed inesorabile azione del suo poderoso competitore. A Perugia, a Gubbio i due sono sempre appaiati; poi Nuvolari riesce a sfuggire all'immediato inseguimento di Varzi, ma è sempre in svantaggio fino ad Ancona, dove non ha più che 20 secondi di distacco. A Bologna anzi passa al comando con oltre 2 minuti di vantaggio, ma sulla Bologna-Venezia Varzi, marciando a 140 di media lo piega di forza e, dopo 1400 chilometri di corsa, lo supera materialmente lasciandolo nella sua scia e terminando, a Brescia, con circa 9 minuti di vantaggio. Da allora Varzi scomparve dalla scena della gara bresciana e da allora non vivemmo più tanto appassionanti vicende, fatta forse eccezione per la fase finale del duello Brivio-Farina nel 1936. Oggi Egli ritorna fra noi, assieme a tutti gli altri Caduti, assieme a Franco Mazzotti, indissolubilmente legato a questa nostra manifestazione, quasi ad indicare ai giovani come si debba lottare e vincere; Egli, che, oltre che di stile e di tecnica, fu esempio di volontà e perciò dominatore di sè e degli altri.

GIOVANNI CANESTRINI